

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XVII LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 872 di martedì 17 ottobre 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SIMONE BALDELLI

**La seduta comincia alle 11,05.**

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2834 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017 (Approvato dal Senato) (A.C. [4620](#)) (ore 17,54).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 4620: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017.

Ricordo che nella seduta del 9 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali, svolta congiuntamente a quella relativa alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2016) e il rappresentante del Governo è intervenuto in sede di replica.

*(Esame degli articoli - A.C. [4620](#))*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e delle proposte emendative presentate.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'[allegato A](#)*), che sono in distribuzione.

*(Esame dell'articolo 1 - A.C. [4620](#))*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 6](#)).

*(Esame dell'articolo 2 - A.C. [4620](#))*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 7](#)).

*(Esame dell'articolo 3 - A.C. [4620](#))*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito i relatori e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere. Abbiamo solo il relatore per la maggioranza, perché il relatore di minoranza non c'è. Prego, onorevole Tancredi.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. Presidente, il parere è contrario e annuncio fin da adesso che il parere sarà contrario su tutti gli emendamenti.

[PRESIDENTE](#). No, il parere va espresso comunque articolo per articolo. Quindi, la ringrazio dell'informazione, ma lo riprendiamo dopo.

Il Governo?

[SESA AMICI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 Gianluca Pini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 8](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.4 Gianluca Pini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 9](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 10](#)).

***(Esame dell'articolo 4 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata ([Vedi l'allegato A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**PAOLO TANCREDI**, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 4.2 Gianluca Pini.

**PRESIDENTE**. Il Governo?

**SESA AMICI**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 Gianluca Pini, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 11](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 12](#)).

***(Esame dell'articolo 5 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**PAOLO TANCREDI**, *Relatore per la maggioranza*. Grazie, Presidente. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti 5.10 e 5.6 Elvira Savino.

**PRESIDENTE**. Il Governo?

**SESA AMICI**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.10 Elvira Savino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 13](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.6 Elvira Savino, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 14](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 15](#)).

***(Esame dell'articolo 6 - A.C. [4620](#))***

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 16](#)).

***(Esame dell'articolo 7 - A.C. [4620](#))***

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 17](#)).

***(Esame dell'articolo 8 - A.C. [4620](#))***

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**[PAOLO TANCREDI](#)**, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 8.1 Galgano.

**[PRESIDENTE](#)**. Il Governo?

[SESA AMICI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 Galgano, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 18](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 19](#)).

*(Esame dell'articolo 9 - A.C. [4620](#))*

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'articolo 9 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata ([Vedi l'allegato A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLO TANCREDI](#), *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 9.1 Galgano.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[SESA AMICI](#), *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.1 Galgano, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 20](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 21](#)).

***(Esame dell'articolo 10 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 22](#)).

***(Esame dell'articolo 11 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 23](#)).

***(Esame dell'articolo 12 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 24](#)).

***(Esame dell'articolo 13 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 25](#)).

***(Esame dell'articolo 14 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 26](#)).

***(Esame dell'articolo 15 - A.C. [4620](#))***

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 15 (*Vedi l'[allegato A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 27](#)).

Al fine di poter esaminare gli ordini del giorno presentati, la rappresentante del Governo ha chiesto una sospensione della seduta di dieci minuti. Le bastano dieci minuti, onorevole Amici? Benissimo, allora la seduta è sospesa e riprenderà alle 18,20.

**La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 18,25.**

*(Esame degli ordini del giorno - A.C. [4620](#))*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

**SESA AMICI**, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ordine del giorno Vignali n. [9/4620/1](#), parere contrario. Ordine del giorno Paola Boldrini n. [9/4620/2](#), parere favorevole. Ordine del giorno Tancredi n. [9/4620/3](#), parere contrario. Ordine del giorno Allasia n. [9/4620/4](#), parere contrario. Ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. [9/4620/5](#), parere contrario. Ordine del giorno Busin n. [9/4620/6](#), parere contrario. Ordine del giorno Guidesi n. [9/4620/7](#), parere favorevole.

Ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/4620/8](#), parere favorevole, con la seguente riformulazione: se l'impegno finisce ad "investitori non professionisti", la parte da "stabilendo" in poi viene espunta.

Ordine del giorno Bossi n. [9/4620/9](#), parere favorevole, premettendo all'impegno del Governo "a valutare la possibilità di adottare ulteriori provvedimenti".

Ordine del giorno Matarrelli n. [9/4620/10](#), parere contrario. Ordine del giorno Giampaolo Galli n. [9/4620/11](#), parere favorevole. Ordine del giorno Artini n. [9/4620/12](#), parere favorevole. Ordine del giorno Galgano n. [9/4620/13](#), parere favorevole. Ordine del giorno Mazziotti Di Celso n. [9/4620/14](#), parere favorevole. Ordine del giorno Nesi n. [9/4620/15](#), parere favorevole. Ordine del giorno Palese n. [9/4620/16](#), parere favorevole. Ordine del giorno Elvira Savino n. [9/4620/17](#), parere favorevole. Ordine del giorno Polidori n. [9/4620/18](#), parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora al voto sugli ordini del giorno.

Onorevole Vignali, il parere è contrario. Qualcuno mi dà notizie di che cosa devo fare? Che dobbiamo fare, onorevole Garofalo? Lo votiamo? Bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vignali n. [9/4620/1](#).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. [28](#)*).

L'ordine del giorno Paola Boldrini n. [9/4620/2](#) è accolto.

Ordine del giorno Tancredi n. [9/4620/3](#), parere contrario. Lo dobbiamo mettere ai voti, onorevole Garofalo? Ah, le chiedo scusa! Prego, onorevole Tancredi. La cercavo al suo posto, non la trovavo.

[PAOLO TANCREDI](#). Presidente, lo ritiro. L'obiettivo era quello solo di distinguere le indagini scientifiche fatte da dipartimenti universitari, dalle indagini commerciali che giustamente vengono regolamentate in maniera molto stretta dalla normativa e dai criteri che abbiamo dato per la delega. Ma comunque ritiro l'ordine del giorno.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Ordine del giorno Allasia n. [9/4620/4](#), parere contrario. Lo mettiamo ai voti, se nessuno chiede di intervenire.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Allasia n. [9/4620/4](#).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 29](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. [9/4620/5](#).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 30](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Busin. [9/4620/6](#), con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 31](#)).

Ordine del giorno Guidesi n. [9/4620/7](#), parere favorevole.

Ordine del giorno Gianluca Pini n. [9/4620/8](#), c'è una proposta di riformulazione: viene accolta? Bene.

Anche sull'ordine del giorno Bossi n. [9/4620/9](#) c'è una proposta di riformulazione che viene accolta: va bene?

Siamo all'ordine del giorno Matarrelli n. [9/4620/10](#), c'è il parere contrario del Governo. Lo mettiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Matarrelli n. [9/4620/10](#).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Ordine del giorno Giampaolo Galli n. [9/4620/11](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Artini n. [9/4620/12](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Galgano n. [9/4620/13](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Mazziotti Di Celso n. [9/4620/14](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Nesi n. [9/4620/15](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Palese n. [9/4620/16](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Elvira Savino n. [9/4620/17](#), il parere è favorevole. Ordine del giorno Polidori n. [9/4620/18](#), il parere è favorevole.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. [4620](#))***

**[PRESIDENTE](#)**. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buttiglione. Ne ha facoltà.

**[ROCCO BUTTIGLIONE](#)**. Signor Presidente, noi voteremo a favore sia della risoluzione sostenuta dalle forze di maggioranza, sia della risoluzione di Forza Italia. Sarebbe stato opportuno integrarle fra di loro, perché non dicono cose contraddittorie ma si completano bene.

Della risoluzione di Forza Italia noi non condividiamo qualche accento antieuropeista, o comunque qualche richiamo all'opportunità di togliere i freni della spesa. Guardate, il principale problema dell'Italia è l'ammontare del debito. Noi non creeremo posti di lavoro per i nostri giovani con la spesa dello Stato: li creeremo se daremo l'impressione di essere un ambiente affidabile, favorevole alle imprese, capace di far affluire capitali...

**[PRESIDENTE](#)**. Onorevole Tancredi... Onorevole Tancredi... Grazie.

**[ROCCO BUTTIGLIONE](#)**. ...che creano i veri posti di lavoro. A parte questo, la risoluzione di Forza Italia è perfettamente condivisibile.

Voteremo dunque queste due risoluzioni. Mi lasci dire ancora una cosa: c'è un tema che manca in ambedue. Noi dobbiamo verificare in che misura la legge n. 234 del 2012 è veramente applicata: molti problemi con i quali continuiamo a fare i conti quotidianamente dipendono dal fatto che questa legge, che è una buona legge, non è integralmente applicata. Parto dal tema dei nuclei di

valutazione che dovrebbero esistere in ogni Ministero, perseguire sia la fase ascendente che la fase discendente della normativa; molte discrasie nascono da quello. Noi voteremo queste due risoluzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corsaro. Non lo vedo in Aula: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galgano. Ne ha facoltà.

ADRIANA GALGANO. Presidente, sottosegretaria Amici, onorevoli colleghi, in questa legislatura con le leggi di delegazione e le deleghe da esse attribuite al Governo abbiamo recepito 139 direttive; con l'approvazione di oggi ne aggiungiamo 29. Abbiamo fatto un buon lavoro, che ci ha consentito di essere nel 2016 il Paese che ha ridotto di più le infrazioni nell'Unione europea: per la prima volta, siamo stati più bravi di altri Paesi. Noi abbiamo ancora 64 infrazioni aperte, mentre Francia e Germania ne hanno ben 89. Tra le note positive cito anche la diminuzione del 60 per cento delle frodi realizzate in Italia al bilancio europeo.

I buoni risultati di questo lavoro ci compensano del fatto che non abbiamo potuto presentare emendamenti che avessero possibilità di essere approvati, dal momento che questa volta la legge ha iniziato il suo *iter* dal Senato.

Abbiamo più credibilità grazie a tutto il lavoro fatto, e noi Civici e Innovatori confidiamo che questa credibilità conquistata ci dia più forza in Europa per rappresentare i nostri interessi: per esempio, per quanto riguarda una delle sedi unificate dei brevetti ratificato e reso esecutivo nel 2016. A seguito di questa ratifica si è infatti costituito un sistema giurisdizionale unificato con sede centrale a Londra e sedi distaccate a Parigi e Monaco. Ciò comporterà che i futuri conflitti dovranno essere affrontati dalle nostre aziende in sedi giurisdizionali estere, con tutto ciò che ne consegue in termini di costi e di complicazioni. Apprezziamo, quindi, che il Governo abbia approvato il nostro ordine del giorno che lo impegna a promuovere nelle opportune sedi competenti europee la città di Milano come uno dei quartieri generali del tribunale unificato dei brevetti. L'Italia è uno dei Paesi che brevetta di più in Europa, ed è incredibile che la sede sia stata a Londra, piuttosto che a Milano, e questo a prescindere dalla sopravvenuta Brexit. Utilizziamo questa occasione per chiedere al Governo anche di utilizzare l'accresciuto peso in Europa perché nelle competenti sedi dell'Unione europea sia monitorata tempestivamente l'evoluzione di una serie di riforme del sistema giudiziario polacco che ci preoccupano, che sono state giudicate illiberali dalle opposizioni e da molti osservatori internazionali. Questo al fine di verificarne la conformità allo Stato di diritto e a principi democratici sanciti dai Trattati europei e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Tra le direttive che recepiamo con questo provvedimento cito la direttiva 2016/2370, sull'apertura dei mercati del servizio dei trasporti ferroviari nazionali di passeggeri e sul governo dell'infrastruttura ferroviaria. Essa stabilisce il rafforzamento dell'indipendenza del gestore dell'infrastruttura e la reciprocità dell'apertura dei mercati ferroviari tra i Paesi. E noi, Civici e Innovatori, che riteniamo che anche dei servizi ferroviari la concorrenza vada rafforzata, siamo molto favorevoli.

Passando alla relazione, rileviamo che rispetto alle precedenti fornisce maggiori informazioni sull'andamento dei negoziati in sede europea e lo apprezziamo, dal momento che lo avevamo chiesto. Segnaliamo però che continua a mancare omogeneità di impostazioni tra le parti, seguite dalle diverse amministrazioni. Chiediamo, quindi, che per le future relazioni venga definito un modello al quale le amministrazioni possano riferirsi e che renda più agevole e preciso l'esame del documento da parte del Parlamento. Chiediamo anche che contenga maggiori informazioni sul

seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo della Camera. Concludo, dichiarando il voto favorevoli dei Civici e Innovatori (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Civici e Innovatori per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sberna. Ne ha facoltà.

MARIO SBERNA. Grazie, signor Presidente. Nello scorso luglio, la Camera ha approvato in prima lettura la legge europea 2017, mentre nello stesso periodo il Senato votava il provvedimento che oggi completa il suo *iter* qui alla Camera, la legge di delegazione europea. Si tratta in pratica di due tempi della stessa partita. È una partita importante che doverosamente vede il consenso del gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico.

Nella dichiarazione di voto relativa alla legge europea, infatti, avevamo preliminarmente dichiarato il nostro voto favorevole al provvedimento e altrettanto facciamo oggi per quello che abbiamo definito il secondo tempo, il quale, come è noto, reca disposizioni di delega riguardanti il recepimento di varie direttive europee, oltre ad adeguamenti alla normativa nazionale, ai regolamenti europei e altri adempimenti importanti per il nostro Paese e per la sua partecipazione all'Unione europea. Appare però inevitabile ricordare quanto avevamo detto nel voto finale della scorsa estate: l'Europa non può, non deve, essere fatta di sole regole, direttive, regolamenti, imposizioni. Si tratta certo di atti fondamentali che non possono essere considerati meramente tecnici, dato che incidono direttamente sulla vita dei cittadini, ma non bastano. Ci eravamo permessi di usare un'immagine magari poco adatta al discorso parlamentare, ma forse di qualche utilità, avevamo infatti immaginato l'Europa personificata che si domandava a cosa lei stessa servisse, temendo di non servire a nulla. Noi negavamo e neghiamo che l'Europa non serva, anche questa Europa è necessaria, ma non è sufficiente. Un'Europa delle regole, ma senza anima, senza legami che non siano solo quelli burocratici e spesso incomprensibili delle direttive che sembrano piovere da Bruxelles, è un'Europa che rischia di morire. Questo temevamo a luglio e la situazione non pare certamente migliorata in questi pochi mesi. Forse non era possibile, ma certamente è stato possibile un peggioramento.

Le forze anti Europa prendono sempre più piede, già in Francia non solo il Fronte nazionale ha ottenuto risultati per esso lusinghieri, per noi - ci sia permesso di dirlo - invece molto preoccupanti, ma anche altre forze di destra e sinistra antieuropee hanno guadagnato consensi che sistemi elettorali non hanno magari tradotto in seggi, ma che testimoniano il malessere della nostra Europa.

È inutile ricordare che, in Italia, a pochissimo dalle elezioni, non sono poche le forze politiche che mettono in discussione l'Europa come essa è. E infine, la stessa Germania, locomotiva europea, accusata di tutti i mali dell'Unione europea, ha visto la crescita impressionante di un partito che è dichiaratamente anti Europa e che per certi toni riecheggia un passato lugubre che speravamo sepolto per sempre. Ma questa crisi populista e antieuropeista, che non è affatto finita come raccontano invece commentatori distratti o interessati, è forse colpa degli elettori? Non sarebbe giusto affermarlo e nemmeno saggio. Se prevalgono forze anti Europa, se vi sono rigurgiti nazionalisti, oltre a situazioni locali, non vi possono non essere responsabilità della stessa Europa, di tutti quei *leader* europei che hanno perso lo spirito dei tre grandi fondatori, dei tre grandi uomini di frontiera: Schuman, Adenauer, De Gasperi, che univano una capacità quasi visionaria ad una concretezza estrema e che hanno dato vita al progetto Europa, che ancora oggi vive e che, piaccia o meno ai detrattori, ha collaborato ad avere anni di pace, tanti quanto non se ne erano mai avuti da secoli, mettendo fine al conflitto, per esempio, tra tedeschi e francesi, che, sotto varie forme, si può dire sia esploso nell'anno 842, nonostante il Trattato di Verdun, per devastare il continente per oltre mille anni. Proprio per evitare nuovi conflitti, e grazie anche all'ombrello americano che ha

consentito di lavorare senza troppa angoscia, nonostante la presenza sovietica alla frontiera, anzi dentro lo stesso Germania divisa, è nata l'Europa che oggi è l'Unione europea.

Ma non basta, non può bastare. Se non si arriverà a un'Europa che crede in se stessa, che non debba domandarsi a cosa serve, che non sia o non appaia, e in questa situazione è lo stesso, un gigantesco burocrate divoratore di risorse, l'Europa semplicemente non sarà, ed è una prospettiva terrificante che non vorremmo si realizzasse in tempi più o meno lunghi. Ma ora siamo chiamati a votare questo provvedimento, un atto formale importante, per il quale confermiamo il voto favorevole del nostro gruppo sulla legge, sperando però che l'Europa sappia, in tempi non lunghi, essere altro, migliore di come oggi, più vera, integrata, accogliente e positiva, per ogni cittadino e per tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzetto. Ne ha facoltà.

**WALTER RIZZETTO.** Grazie Presidente. Anche per la gentilezza appena accordata, cercherò di essere piuttosto breve. Il gruppo parlamentare Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale si esprimerà con un voto di astensione rispetto a questa delega di fatto. *In primis* perché siamo sempre e comunque convinti che delegare inevitabilmente ogni volta all'Esecutivo non sia un bene per coloro che invece dovrebbero legiferare anche in modo piuttosto autonomo rispetto al Governo; dopodiché, perché si attribuisce una delega, rispetto al recepimento di direttive europee, rispetto anche all'attuazione di altri atti dell'Unione europea, al Governo e sappiamo perfettamente quanto e come il Governo procederà in questo senso. Un'Europa, Presidente, che è evidente che attualmente, per così come è fatta e per così come giace, al netto di tutte le contraddizioni che ci sono all'interno di questa Unione europea, non ci piace. Avremmo preferito fare di più, fare meglio, e fare soprattutto sentire la voce, forse un po' più grossa, anche da parte dei Governi che si sono susseguiti in questi cinque anni in seno a quella che in molti chiamano Unione europea, ma che noi non vediamo ancora come unione, così come effettivamente i padri dell'Unione europea volevano intenderla. Andiamo a sottolineare soltanto alcuni passaggi che sono stati, sì anche oggetto di legiferazione rispetto alla cosiddetta Unione europea, al cosiddetto Governo e al Parlamento europeo. Parliamo di lavoro, parliamo di *welfare*, parliamo di migrazione, parliamo di tutti questi temi, laddove esattamente l'Unione europea ha dimostrato anche quanto non riesce a valere in termini proprio di unione.

Presidente, come prima citato anche da qualche collega, l'Italia molto spesso anche in pancia ai recepimenti delle direttive europee (è vero come ricordava una collega prima che ci sono anche Stati che sono messi peggio rispetto alle procedure di infrazione e prima li ha citati), ma è anche vero che l'Italia ancora spende, e spende troppo, per quanto riguarda proprio il non recepimento rispetto a linee standard che l'Europa vuole imporre. Quindi, Presidente, e concludo, ringraziandola nuovamente, noi ci esporremo con un voto in termini di astensione, perché avremmo voluto sicuramente che questa Europa facesse di più e sicuramente, soprattutto, che l'Italia, in seno a questa Europa, avesse fatto molto molto di più (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parisi. Ne ha facoltà.

**MASSIMO PARISI.** Grazie, Presidente. Annuncio il voto favorevole del gruppo di Scelta Civica-ALA e chiedo l'autorizzazione al deposito dell'intervento.

**PRESIDENTE.** Assolutamente sì.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcon. Ne ha facoltà.

[GIULIO MARCON](#). Presidente, signora sottosegretaria, colleghi e colleghe, intanto dico che facciamo una dichiarazione che è comprensiva anche del punto successivo, perché, ovviamente, c'è un legame e c'è un accordo tra i gruppi per fare una sola dichiarazione di voto, che riguarda, appunto, la legge di delegazione europea e poi la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. Sulla legge di delegazione europea preannuncio già il nostro voto di astensione, in parte per le motivazioni che anche il collega Rizzetto ha portato nel suo intervento precedente. C'è un problema di delega, e su questo noi dobbiamo riscontrare un deficit, un deficit anche dell'iniziativa parlamentare rispetto ai temi che sono oggetto della legge di delegazione europea. Alcuni recepimenti sono tardivi, sono recepimenti, in qualche modo, di cui il Parlamento doveva occuparsi in tempo, ma si tratta sicuramente del recepimento di alcune direttive, di alcuni regolamenti, anzi, di numerosi regolamenti e di alcune direttive che riguardano temi importanti, come quello dei marchi d'impresa, della *privacy*, dei segreti commerciali, dell'accessibilità ai siti *web* ed altri temi ancora.

Il recepimento è necessario per evitare altre infrazioni; noi le abbiamo ridotte nel corso degli anni, e questo, sicuramente, è un fatto positivo, ma, ripeto, c'è un problema che riguarda la capacità del Parlamento di intervenire in tempo, di intervenire tempestivamente per evitare i ritardi con i quali abbiamo affrontato molti dei temi che sono anche oggetto di questa legge di delegazione europea. Si tratta sicuramente di uno strumento indispensabile, ma è una riflessione che dobbiamo fare tutti, come ricordavo prima, sulla nostra capacità, la capacità del Parlamento di intervenire in modo tempestivo. Peccato, diciamo, che per anche alcuni singoli temi che la legge affronta non ci sia la possibilità, ripeto, di approfondire con più tempo e con più attenzione. Si tratta di temi sicuramente significativi ed importanti, e il recepimento burocratico, nonostante ci sia stato un lavoro di Commissione, è un fatto che noi giudichiamo in modo negativo, ed è anche questo il senso della nostra astensione rispetto al voto finale della legge di delegazione europea.

Approfitto, perché il tema, ovviamente, è connesso, ed è il tema che affronteremo successivamente con la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per dire che i due temi si intrecciano e si sovrappongono molto, perché questo ha a che vedere con la nostra capacità di stare dentro il processo di costruzione europea, che riguarda sicuramente aspetti che hanno a che vedere con la dimensione del recepimento delle varie direttive, dei regolamenti e degli atti che sono oggetto anche della legge di delegazione europea, ma riguarda il modo con cui stiamo dentro all'Unione europea, il modo in cui diamo un contributo per cambiare il segno alla costruzione dell'Unione europea. In più di un'occasione, l'ex Presidente del Consiglio ci ha detto che bisognava sbattere i pugni sul tavolo, che bisognava farsi sentire, che bisognava, in qualche modo, fare la voce grossa per cercare di cambiare il segno delle politiche europee, in particolare rispetto alle politiche economiche, alle politiche di austerità del *fiscal compact*. Niente è avvenuto sia nel corso dei molti mesi di Governo Renzi, ma anche negli ultimi mesi di Governo Gentiloni.

Un attendismo che noi non abbiamo condiviso e che non condividiamo, un appiattimento sulle politiche europee che sono state portate avanti in questi mesi, in questi anni, e dobbiamo parlare di fallimento; di fallimento non solo della partecipazione italiana, anche quando abbiamo avuto la Presidenza del semestre che abbiamo diretto, abbiamo presieduto, ma anche rispetto alle politiche che sono state portate avanti negli ultimi mesi, nell'ultimo anno, in particolare nel 2016.

Politiche che sono state, appunto, completamente appiattite sul paradigma di un sistema e di un impianto di politica economica e finanziaria, ma non solo, pensiamo alle politiche sui flussi migratori, pensiamo alle politiche sulla *governance* europea, che ci vedono fortemente critici e fortemente negativi. Nessun impulso per politiche fiscali comuni e, di recente, una sorta di accelerazione, che per il momento non sta dando frutti, sulla questione della *web tax*, ma sulla

Tobin tax ci siamo fermati, si è fermata qualsiasi politica comune che andasse nella direzione da molti auspicata. E non ci sono politiche comuni sulla dimensione fiscale capaci di dare il segno che si va verso la costruzione veramente di un'Unione europea che sia degna di questo nome. Tempi lentissimi sulla questione dell'unione interbancaria, tempi lentissimi sulla questione delle politiche comuni sul tema delle migrazioni, anzi, politiche sbagliate, politiche di chiusura, politiche di respingimenti, politiche di mancata solidarietà rispetto anche a chi deve affrontare, e noi siamo uno di quei Paesi che è più impegnato in questa direzione, una situazione drammatica di tante centinaia di migliaia di persone che fuggono dalle aree di guerra, dai conflitti, dalle zone dove si muore di fame, e l'Europa ha dimostrato tutta la sua pochezza, tutta la sua incapacità di gestire un fenomeno che può essere benissimo gestito.

Tutto questo perché questo fenomeno viene gestito politicamente come merce elettorale, in nome della paura, in nome della rincorsa alle politiche di destra populiste e xenofobe che, purtroppo, stanno interessando diversi Paesi europei.

Possiamo dire anche delle politiche fallimentari sul tema del mercato, dei mercati, sul tema dell'economia, sul tema delle finanze. Noi abbiamo avuto delle politiche che si sono succedute, che sono state portate avanti in questi anni, in pratica su quattro grandi pilastri: la riduzione della spesa pubblica, le politiche delle privatizzazioni, le politiche degli sgravi fiscali, ovvero del mercato come chiave di lettura per affrontare il tema del rilancio di investimenti, e poi la precarizzazione del mercato del lavoro. Bene, queste politiche europee sono politiche che hanno guidato il neoliberalismo, le politiche, il paradigma neoliberalista in Europa.

Noi le abbiamo assunte tutte, basta leggersi i Documenti di economia e finanza di questi anni per dire che le abbiamo recepite; in questo caso sì, le abbiamo recepite subito, con grande tempestività, e le abbiamo portate avanti con grande coerenza. Ecco il nostro giudizio negativo, quindi, sulle politiche seguite, e, anche qui, la voce grossa fatta sul *fiscal compact* alla fine è diventata una voce molto debole, molto flebile, perché sul *fiscal compact*, che pure è stato oggetto di riflessioni critiche da parte dell'ex Premier Renzi, ma di questo Governo pure, con la necessità, che è stata più volte sottolineata, di rimmetterlo in discussione, di ripensarlo, non c'è stato niente, non c'è stata nessuna iniziativa concreta che vada nella direzione di un ripensamento di una politica sbagliata, che non solo ha rallentato la ripresa dell'economia europea con la crisi iniziata nel 2007-2008, non solo ha ridotto la disoccupazione in modo molto molto lento e con delle punte, come il nostro Paese, dove la disoccupazione è molto alta, ma addirittura ha fatto aumentare il debito pubblico.

Ricordo che all'inizio della crisi il debito pubblico nell'Eurozona era di circa il 60 per cento: siamo arrivati l'anno scorso a un debito pubblico medio nell'Eurozona di oltre il 90 per cento. Quindi, nemmeno l'obiettivo per il quale queste politiche erano state pensate è stato raggiunto. E poi, penultimo punto, la questione della *governance*: niente è stato fatto nel 2016 - quindi anche qui il nostro giudizio sulla relazione della partecipazione italiana all'Unione Europea - per far fare un passo in avanti sul terreno della legittimità democratica dell'Unione europea, niente è stato fatto per ridurre il deficit democratico dell'Unione europea, nessuna iniziativa è stata messa in campo, nessuna iniziativa da parte del nostro Governo per portare questo dibattito dentro l'Unione europea.

E questo deficit democratico pesa moltissimo su delle politiche che sono determinate dai grandi interessi del mercato, dagli interessi dei mercati finanziari e da un paradigma come quello che ricordavo prima, che è il paradigma delle politiche neoliberaliste.

Concludo dicendo che niente abbiamo fatto sull'Europa 2020. Era una delle poche cose buone che l'Europa ci chiedeva, cioè di rispettare alcuni parametri sulla riduzione dell'abbandono scolastico, sul numero di laureati, sulla spesa per innovazione e ricerca e sulle energie rinnovabili. Su questo

non abbiamo fatto niente e siamo indietro rispetto alla media europea. I nostri progressi sono molto, molto deboli e, quindi, una delle poche cose che avremmo dovuto fare non l'abbiamo fatta. Pertanto, è anche per questo motivo che preannuncio il voto contrario sulla risoluzione di maggioranza sulla relazione della partecipazione italiana all'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

**STEFANO BORGHESI**. Grazie, Presidente. Oggi approviamo in via definitiva la legge di delegazione europea che, insieme al disegno di legge europea, rappresenta uno degli strumenti legislativi che assicurano il periodico adeguamento all'ordinamento dell'Unione. Durante l'esame al Senato è stata introdotta una modifica al titolo del disegno di legge annunciando al 2016 anche il riferimento all'anno 2017 e consentendo così di riallineare il disegno di legge annuale all'effettivo anno di riferimento. Analoga estensione temporale fu effettuata lo scorso anno in relazione al disegno di legge europea 2015 che, infatti, fu approvato come legge europea 2015-2016. Anche per quest'anno è stata confermata la scelta procedurale del Governo di sottoporre in via separata i due provvedimenti all'esame delle due Camere, che li hanno esaminati contestualmente.

La legge di delegazione europea ha un enorme impatto sulla nostra legislazione. Il Governo quando recepisce le direttive europee non deve dimenticare che i primi soggetti che subiranno gli effetti sia positivi sia negativi di questi atti sono proprio i cittadini e le imprese italiane. Appartenere all'Unione europea non sempre vuol dire essere sudditi senza averne il diritto di replica. Un Governo capace deve pensare prima di tutto a risolvere i problemi dei propri cittadini andando anche, se necessario, contro il dettato europeo. Un Governo capace deve confrontarsi ed esprimere la sua opinione anche se discordante sui vari lacci e laccioli che l'Europa ci impone. Non deve essere ciò che si decide a Bruxelles e che decidono gli euro-burocrati a ricadere sui nostri cittadini e imprese; bisogna, prima di tutto, tenere in considerazione l'interesse primario del nostro Paese. La partecipazione all'Unione europea si fonda sulla democrazia basata sul rispetto dei popoli e che tiene conto prima dell'interesse nazionale, subordinando al proprio interesse quello europeo.

Non stiamo qui a mettere in discussione l'importanza di questa legge, ma ci preme sottolineare che questa, regolando i diversi ambiti dalle sfere economiche a quelle sociali e sanitarie, entra in modo dirompente nella nostra vita di tutti i giorni e la condiziona. In passato e anche oggi ci siamo affrettati a recepire le direttive e a causa di questa fretta non abbiamo tenuto in debita considerazione l'impatto che le norme avrebbero avuto sul nostro ordinamento, sul nostro tessuto imprenditoriale e sulla salvaguardia delle nostre eccellenze. Dobbiamo avere il coraggio di dire all'Europa che noi, anche sulla più semplice delle direttive, anche la più banale, non procediamo fintanto che in Europa le nostre posizioni avranno il peso che meritano, a partire dalle cose concrete e reali di tutti i giorni, quelle che impattano sulla quotidianità. Dobbiamo essere più fermi nell'esprimere quali sono le volontà ed esigenze dei nostri cittadini; dobbiamo smetterla di assumere un atteggiamento reverenziale nei confronti dell'Europa dando seguito agli obblighi imposti dall'alto. Recepire le direttive e, di conseguenza, modificare la nostra legislazione quando necessario deve essere un processo che porta al miglioramento della nostra vita e non deve essere di intralcio. Partecipare all'Unione Europea in maniera compiuta non vuol dire limitarsi ad approvare gli obblighi di legge che ci vengono dettati ovvero partecipare in maniera squisitamente burocratica semplicemente perché ce lo chiede l'Europa.

In questo testo ci sono norme che non sono da sottovalutare ma, al contrario, per ciascuna delega conferita al Governo era doveroso fare delle valutazioni approfondite sui probabili impatti che la regolazione europea sortirà sulle diverse realtà dei cittadini interessati come pure delle imprese. Invece, si è voluto procedere velocemente all'approvazione di questo disegno di legge e non è stato

possibile modificare un benché minimo articolo o comma per non incorrere in un'ulteriore lettura presso l'altro ramo del Parlamento, ledendo in questo modo le prerogative di questa Camera. Ormai è prassi consolidata rendere più efficace e rapida la modalità di recepimento della normativa europea in Italia tramite una sorta di inemendabilità alternata e paritaria tra i due rami del Parlamento, per cui si interviene sul testo base presentato dal Governo, vuoi del disegno di legge di delegazione europea vuoi del disegno di legge europea, solamente da parte della Camera che detiene la prima lettura del medesimo provvedimento.

Come ripeto, non siamo contrari al disegno di legge nel suo complesso ma al modo, al metodo utilizzato per approvarlo, con troppa fretta, senza nessuna possibilità, per questo ramo del Parlamento, di fare un'analisi approfondita dei suoi contenuti. Pertanto, dichiaro il voto di astensione da parte del nostro gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alli. Ne ha facoltà.

**PAOLO ALLI.** Grazie, Presidente. Nel motivare il voto favorevole del nostro gruppo sulla legge di delegazione europea, vorrei partire da una considerazione: noi abbiamo sempre parlato dell'Europa come se fosse qualcosa di diverso da noi. L'abbiamo sentito ancora oggi in alcuni interventi di colleghi. De Gasperi, Adenauer e Schumann erano dei visionari. Noi oggi siamo a questo punto con un'Europa burocratica, con un'Europa lontana dai cittadini. Ma io credo che De Gasperi, Adenauer e Schumann non avessero avuto solo un'intuizione ma si fossero presi sulle proprie spalle il peso e la responsabilità di dare vita e di dare corpo a queste intuizioni non sempre riuscendoci, e basta pensare alla Comunità europea di difesa tanto sognata e predicata proprio da Alcide De Gasperi come strumento per arrivare a una vera unione politica e non realizzata per opposizione di qualche Paese, cioè la Francia che non accettò la cessione di sovranità relativa alla difesa. Tuttavia, ci si provò.

Ora noi siamo qui, a distanza di anni, a constatare amaramente che siamo poco influenti e poco incidenti nei meccanismi europei. Ci sono stati anni di sottovalutazione da parte di Governi di ogni colore rispetto all'importanza del ruolo dell'Unione Europea e che l'Unione Europea andava assumendo progressivamente nella vita dei nostri Paesi e oggi ne vediamo gli effetti, tant'è vero che stiamo sperando in qualche modo nella Brexit come occasione di riposizionamento, e si veda la battaglia che insieme stiamo facendo per portare l'Agenzia europea del farmaco a Milano ma la concorrenza è molto forte perché, nel frattempo, molti altri si sono seduti a tavola ed esigono e chiedono ruoli e protagonismo.

Io penso che l'Unione europea non cambierà magicamente se non la cambieremo noi, a partire dal ruolo del nostro Paese e a partire dal ruolo che ciascuno di noi può giocare e io credo che questa legislatura abbia costituito un'inversione di tendenza a livello politico, con un maggior protagonismo dei nostri Governi in questi anni. Prendiamo solo un esempio: tutto il tema dell'immigrazione, il tema del *Migration Compact* e le pressioni fatte in ambiente europeo per vedere gli investimenti sull'Africa come l'unica modalità per risolvere nel lungo periodo - anche lì - le tematiche dell'immigrazione. Cioè, noi non siamo stati inerti in questi anni e su temi importanti abbiamo anche avuto riconoscimenti altrettanto importanti da parte dei vertici della Commissione e del Parlamento europeo. Abbiamo oggi un italiano ai vertici del Parlamento europeo. Credo, dunque, di poter dire che sia stato fatto molto per invertire la tendenza che purtroppo ha caratterizzato molti anni di posizionamento del nostro Paese dentro le istituzioni politiche e operative dell'Europa.

La legge che andiamo ad approvare oggi va in questa direzione. Già qualcuno ha sottolineato, prima di me, che finalmente si è data attuazione in questa legislatura alla legge n. 234 del 2012, che prevede - e ha finalmente individuato - una procedura efficace per adempiere agli obblighi conseguenti alla nostra appartenenza alle istituzioni europee. È già stato citato che sono state approvate otto leggi, quattro europee e quattro di delegazione europea, per un totale di 139 direttive già recepite, di cui 122 completamente attuate e alle quali si aggiungono le 29 di cui stiamo trattando in questo provvedimento, con conseguenze politiche importanti: la riduzione significativa del contenzioso con l'Unione europea e la riduzione dei rischi di procedure di infrazione. Insomma, certamente il Parlamento ha svolto bene il suo compito che non è l'unico, però, sebbene sia una parte importante.

Non voglio entrare nelle technicalità del disegno di legge, perché tanto se ne è parlato, se non per dire che non dobbiamo pensare che sia un disegno di legge puramente tecnico. Ci sono, è vero, molti adempimenti che sono operativi ma vi sono esempi di come tali adempimenti entrano in modo significativo dentro la vita dei nostri cittadini e delle nostre imprese.

Qualche esempio su tutti: il tema della legislazione in materia di marchi all'articolo 3 e la cooperazione rafforzata all'articolo 4 nel settore della tutela brevettuale unificata trattano questioni che certamente sono di interesse del nostro mondo imprenditoriale. Ricordo le previsioni degli articoli 8, 9 e 10 sulla finanza e sulle regole che impattano sia sui mercati sia sui consumatori. Ricordo inoltre le previsioni di cui agli articoli 11, 12 e 13 che entrano in un settore molto delicato come la protezione della *privacy* da un lato e il diritto alla sicurezza dall'altro: è una materia nella quale il riordino è molto importante e, tra l'altro, in un tempo in cui la gestione delle informazioni diventa fondamentale per garantire la sicurezza dei nostri Paesi e delle nostre istituzioni evidentemente c'è molto da fare. Sul tema ad esempio abbiamo visioni molto diverse tra il sistema europeo e il mondo americano e anglosassone in quanto, da una parte, si privilegia la sicurezza a scapito della *privacy* e, dall'altra parte, si tende a privilegiare la *privacy* anche se si dovesse sacrificare in questo modo una parte della sicurezza. È quindi un terreno nel quale l'adozione di normative non è ininfluenza rispetto al quadro complessivo della sicurezza globale.

Ho solo portato alcuni esempi per dire che il recepimento delle direttive previsto in base al disegno di legge di delegazione europea - perlomeno è conferita la delega al Governo per recepire le direttive - ha e avrà un impatto importante sul posizionamento del nostro Paese all'interno dell'Unione. È già stato detto che con esso diventiamo anche più virtuosi di altri Paesi anche più importanti di noi in termini dimensionali e di peso specifico: non è una cosa da poco. È quindi la conferma che stiamo approvando un disegno di legge importante almeno per due ragioni.

Una, di metodo, che si conferma in positivo insieme alla capacità del Parlamento e dei nostri Governi di assumersi la responsabilità di essere dentro l'Unione europea e non di stare ai suoi margini per poi lamentarsi. Dall'altra parte, nel merito, ancora una volta recepiamo iniziative normative e direttive che tutelano e comunque modernizzano il Paese e contribuiscono a collocarci in modo sempre più centrale dentro il percorso di integrazione europea, certo in modo critico. Ma vorrei dire a chi si lamenta di non poter approvare emendamenti significativi che il lavoro critico va fatto prima, va fatto a monte ed è stato detto prima del mio intervento. Il problema è nella fase ascendente delle normative: quindi certamente in fase di recepimento dovremmo essere critici per quanto ci è permesso, per quanti spazi ci sono dati ma ovviamente dobbiamo lavorare di più come Paese nella fase ascendente, nella fase nella quale tutte le direttive vengono studiate, predisposte e, quindi, approvate a livello europeo. Comunque il nostro è un giudizio nettamente positivo sul metodo e sul merito e quindi esprimeremo un voto favorevole e convinto al disegno di legge di delegazione europea (*Applausi dei deputati del gruppo Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricciatti. Ne ha facoltà.

LARA RICCIATTI. Grazie, signor Presidente. Intervengo per annunciare il voto favorevole di Articolo 1- Movimento Democratico e Progressista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, il disegno di legge di delegazione europea 2016-2017 contiene più di una delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione, provvedendo così ad adeguare il nostro ordinamento alle norme prodotte dal legislatore europeo. In questo modo l'Italia ottempera, come abbiamo spiegato più volte, agli obblighi derivanti dalla nostra appartenenza all'Unione europea. La legge di delegazione è quindi uno strumento che fisiologicamente interviene su diversi settori normativi ed è destinato ad incidere sulla vita di tutti i giorni dei cittadini e delle imprese che ne sono soggetti.

Se è corretto dare atto a chi ha governato negli ultimi anni di aver contribuito a ridurre il carico delle procedure di infrazione, è altrettanto vero che in sede europea lo stesso Esecutivo non ha saputo sostenere con forza la necessità, da parte della stessa Unione, di uscire dall'orizzonte limitato in cui si è rinchiusa, costringendo i Paesi membri a muoversi dentro perimetri sempre più stretti, limitandosi alla compilazione di normative di dettaglio e riservando, invece, alle grandi questioni solo un immobilismo intollerabile vista la rilevanza delle medesime questioni. L'esigenza di recepire normative estremamente specifiche e dettagliate ha tra l'altro contribuito a rendere sicuramente più difficoltose le attività e più onerosi gli adempimenti burocratici per gli operatori dei settori di volta in volta interessati da una normativa troppo spesso stratificata e laboriosa, comunque ingolfante.

Con questo non mettiamo in discussione la valenza che il disegno di legge di delegazione europea rappresenta, il quale avrà attuazione nel nostro territorio nazionale applicando le numerose disposizioni che l'Unione Europea ha licenziato con il compito di regolare diversi ambiti di attività della vita quotidiana, ma ne sottolineiamo proprio le difficoltà applicative. Come ho già avuto modo di affermare nel corso della discussione sulle linee generali sul provvedimento, noi di Forza Italia non mettiamo in dubbio l'appartenenza del nostro Paese all'Unione europea ma quel che non ci ha convinti in questi anni è stato l'approccio operativo delle istituzioni e soprattutto la poca incisività che i Governi di centrosinistra nella legislatura in corso hanno avuto nel far sentire con forza la voce dell'Italia in Europa.

Sono aumentati i controlli europei ed è cresciuta la forza di una burocrazia comunitaria sempre più invadente senza che vi fosse il necessario contro-bilanciamento politico e quindi democratico. Non vi è stata dunque alcuna progressione nell'Unione politica dell'area euro che avrebbe probabilmente evitato il progressivo allontanamento dei cittadini nei confronti delle politiche delle istituzioni europee. Non è stato fatto nulla per scongiurare una deriva tecnocratica che cancella di fatto quello che noi da sempre definiamo lo spirito delle origini dell'Europa comportando tra l'altro anche la progressiva perdita di sovranità dei singoli Stati membri. Nel corso di questi anni poi l'Italia non ha influito concretamente sulle decisioni chiave dell'Europa e non ha avuto la capacità di esercitare una proposta o una mediazione sul nodo decisivo della *governance* della UE dove i singoli Paesi continuano a far valere i propri interessi particolari in modo egoistico o comunque in modo disgregante. Tale aspetto è stato più volte sottolineato anche dall'Esecutivo: un esempio su tutti è la questione migratoria che rappresenta ancora oggi un problema che l'Unione europea non ha mai affrontato in maniera seria, approfondita o comunque risolutiva. La stessa Relazione consuntiva presentata dal Governo spiega come permangano diversi aspetti tuttora irrisolti sul fronte delle

politiche europee sull'immigrazione ed il cammino da percorrere è ancora lungo. La stessa Relazione programmatica discussa a giugno rilevava come resta ancora molto da fare per far rispettare pienamente da tutti gli obblighi di solidarietà in materia di asilo e di diritti fondamentali, evidenziando la necessità di migliorare le recenti proposte di riforma del diritto di asilo e sviluppare una politica solidale e integrata con la dimensione esterna, prefigurata nel Migration Compact, per affrontare le cause all'origine dei flussi.

Per tali motivi, richiamando il contenuto della risoluzione depositata da Forza Italia in merito alla Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016 - che voteremo a breve e sulla quale anticipo in questa sede la dichiarazione di voto -, chiediamo ancora una volta all'Esecutivo di adottare ogni opportuna iniziativa volta all'implementazione di una politica migratoria europea comune e coerente che affronti il tema del controllo delle frontiere e della stabilità e sviluppo dei Paesi di origine e di transito.

Ciò per contenere rapidamente i flussi, proteggere le nostre frontiere esterne, accelerare accordi di cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi terzi, ridurre la migrazione irregolare e salvaguardare l'integrità dell'intera area Schengen.

Non dimentichiamo però come sia stato poi in realtà il Governo italiano per primo ad accettare l'immobilismo europeo su questo tema, su questo tema cruciale dell'immigrazione, troppo preso ad ottenere margini di flessibilità necessari per attuare interventi spot, per finanziare mance di vario genere, di carattere evidentemente non strutturale, ma finalizzate ad ottenere un consenso immediato.

Il tema delle migrazioni quindi continua a imporsi sugli altri temi presenti nell'agenda dei Paesi membri dell'UE e permangono le difficoltà interne all'Unione nel trovare una politica comune di gestione dei flussi di entrata, di difesa dei confini e di accoglienza.

L'arrivo di oltre 2.700 clandestini dalla Tunisia sulle coste italiane, negli ultimi due mesi, è la drammatica conferma del fatto che l'Italia è priva di un sistema integrato di gestione dei flussi migratori: lo dimostra il fatto che, nei quattro anni di Governi Renzi-Gentiloni, sono sbarcate 612.000 persone e 107.000 solo dall'inizio di quest'anno.

A seguito dell'accordo raggiunto questa estate in Libia, si è registrato un provvisorio rallentamento dei flussi, la cui stabilità evidentemente è tutta da verificare, ma il precario tampone libico ha fatto sì che il flusso si spingesse verso la Tunisia.

Il Governo italiano, tra l'altro, continua a insistere sul tema della integrazione, su temi come quello dello *ius soli*, ma la vera urgenza rimane sempre concentrata sulla sicurezza delle frontiere e sulla espulsione degli irregolari, questo chiedono i cittadini italiani.

L'Unione è ancora lontana da una piena assunzione di responsabilità sulla questione migratoria ed è di questo che il Governo italiano dovrebbe occuparsi in Europa.

Il piano di ricollocamenti ha prodotto scarsissimi risultati: solo una piccola parte dei profughi da ricollocare, 23.000 su 160.000, ha trovato un Paese ospitante.

Di tutti gli Stati che avevano sottoscritto l'accordo, solo Malta ha rispettato le quote, per il resto si è trattato di un completo fallimento, un fallimento che in alcuni casi somiglia quasi ad una presa in giro, come per la Repubblica Ceca, Polonia e Ungheria: quest'ultima, ad esempio, non solo si è

rifiutata di ospitare i profughi, ma ha anche fatto ricorso alla Corte di giustizia europea contro il programma di ricollocamento.

A seguirla su questa strada poi c'è stata la Slovacchia e a poco vale se la Corte di giustizia ha respinto i ricorsi e se la Commissione europea ha proposto un nuovo piano di reinsediamenti nei Paesi UE per 50.000 rifugiati: nella gestione dei flussi migratori manca ancora una voce unica europea e anche qualora il piano di ricollocamenti fosse pienamente attuato, si tratterebbe di una soluzione per una piccolissima parte della questione, in quanto rimarrebbe comunque irrisolto il tema pesantissimo dei migranti economici.

Inoltre è importante, per il futuro dell'Unione europea, recuperare anche un forte decisionismo in merito a questioni cruciali quali ad esempio la ripresa economica e promuovere su questo un confronto immediato e molto concreto, salvaguardando gli interessi dell'Italia, per fare in modo che la stessa Europa torni ad essere considerata dai cittadini come una risorsa, come un'opportunità e non, come è stato in questi anni, come un soggetto burocratico, di vincoli, di ostacoli, un soggetto ostile.

È quindi fondamentale porre al centro dell'agenda europea il rilancio della crescita e dell'occupazione, utilizzando tutti gli strumenti necessari per realizzare gli investimenti strategici, nonché applicando con intelligenza i meccanismi di flessibilità di bilancio, nella prospettiva di rafforzare e completare realmente l'unione economica e monetaria, per privilegiare la crescita e la creazione di posti di lavoro, riparando ai troppi anni di austerità.

Auspiciando in un cambio di passo in tal senso, il gruppo di Forza Italia si asterrà nella votazione finale sulla legge di delegazione europea.

Con lo stesso spirito si asterrà anche nella votazione della relazione relativa alla risoluzione di maggioranza sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, votando invece a favore del proprio testo (*Applausi dei deputati del gruppo ApplausiForza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petraroli. Ne ha facoltà.

**COSIMO PETRAROLI.** Grazie Presidente, la legge di delegazione europea è uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'UE ed è uno degli elementi principali della partecipazione dell'Italia sempre all'Unione europea.

Nella legge, il Parlamento delega al Governo il potere di attuare le normative, la normativa europea nell'ordinamento nazionale.

Il gruppo MoVimento 5 Stelle voterà contrario a questo provvedimento, perché com'è ormai consuetudine il provvedimento viene blindato, viene blindato in seconda lettura, non permettendo al ramo del Parlamento, la Camera, di apportare alcuna modifica, anche se poi il provvedimento cerca di recuperare il *gap* accumulato con gli altri Paesi europei, dovuto al ritardo del recepimento di moltissime norme.

Le direttive, come è noto, vengono emanate dall'Unione Europea, che è guidata dalla Commissione europea, considerata ormai come un'entità fortemente antidemocratica anche da Paesi economicamente più avanzati come l'Inghilterra.

Andando sull'articolo 1, il Governo è delegato ad adottare le procedure e i decreti legislativi per l'attuazione delle direttive elencate nell'allegato A, 28 direttive in tutto, una delega che permette al Governo di fare un po' quello che gli pare.

Noi ovviamente siamo totalmente contrari a questo *modus operandi*, considerate le bastonate normative regalate agli italiani da questo Governo: abbiamo per esempio la direttiva n. 1034 del 2016, denominata la MiFID II, che interviene sul sistema finanziario e che richiede che le transizioni finanziarie debbano essere realizzate nell'ordine del millesimo di secondo.

Ebbene, le transizioni finanziarie, per quasi il 90 per cento del totale, vengono fatte da robot, da software: in pratica noi stiamo consegnando il destino del sistema finanziario alle macchine senza preoccuparci minimamente degli squilibri che si possono verificare in caso di *crash*.

L'Unione europea dovrebbe ingegnarsi ed attivare un'imposta sulle transizioni finanziarie a livello comunitario, ma purtroppo ci regala queste direttive, con la speranza forse di affossare qualche altro Paese come la Grecia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Tra le direttive presenti, non possiamo che rilevare la direttiva n. 2370 del 2016 sull'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario di passeggeri e la *governance* dell'infrastruttura ferroviaria; cosa dice questa direttiva? Ci dice che bisogna rafforzare l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura, con particolare attenzione ai casi in cui il gestore sia integrato verticalmente.

Il nostro Paese è l'unica nazione europea ad aver aperto la libera concorrenza nel settore ad alta velocità: bisognerebbe chiedersi perché la Francia, la Germania e gli altri Paesi non lo fanno.

Per una volta che abbiamo l'occasione di dimostrare la nostra lungimiranza nell'aver aperto la libera concorrenza nel settore ferroviario, il Governo cosa fa?

Resta muto, silente, afflitto da una strana forma di masochismo, specie nei confronti del Governo francese, come è già successo per la vicenda Fincantieri ed il controllo dei cantieri navali Stx: quell'accordo è l'ennesima concessione ai francesi, perché, quando si tratta di interesse nazionale altrui, l'Italia è sempre molto sensibile e comprensiva, mentre l'interesse nazionale italiano è considerato un concetto obsoleto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Un Governo, quello italiano, troppo prono ai *diktat* degli altri Paesi europei e, considerato il perdurante immobilismo, voteremo contro questo disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iacono. Ne ha facoltà.

[MARIA IACONO](#). Presidente e onorevoli colleghi, la legge di delegazione europea che ci apprestiamo a votare incide su molteplici aspetti della vita economica e sociale dei cittadini, intervenendo in numerosi ambiti, tra cui la disciplina dei pacchetti turistici, quella dei marchi d'impresa, in materia di abusi di mercato, della distribuzione assicurativa e in materia di indici usati nei contratti finanziari o per misurare le *performances* di fondi di investimento, quella relativa allo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale, volta a contrastare fenomeni evasivi ed elusivi, il rafforzamento di garanzie come la presunzione di innocenza, il diritto di presenziare nei processi penali, la protezione dei dati personali nelle attività di indagine, l'adeguamento del sistema ferroviario all'Unione europea e la sicurezza delle ferrovie, il cosiddetto "quarto pacchetto ferroviario", la riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici, l'adeguamento alla normativa UE e al cosiddetto pacchetto di protezione dati personali in materia di *privacy*, la regolamentazione in materia di uso dei dati del codice di prenotazione, a fini di prevenzione e

contrasto penale contro reati gravi e di terrorismo, nonché la sicurezza delle reti e dei sistemi informativi dell'Unione.

Mi preme sottolineare però la particolare importanza delle disposizioni relative alla cooperazione rafforzata per l'istituzione di una tutela brevettuale unitaria alle disposizioni dell'Accordo sul tribunale unificato dei brevetti, accordo che abbiamo ratificato con la legge n. 214 del 2016, e su cui il nostro gruppo ha lavorato in sinergia con il Governo nelle competenti sedi europee affinché arrivasse a compimento. Il completo adeguamento è determinante per le piccole e medie imprese, che vedranno così abbassare i loro costi rispetto al brevetto europeo tradizionale, che richiede di validare il brevetto in tutti i singoli Stati aderenti. Per questi motivi abbiamo incoraggiato un'adesione convinta allo *European Patents System*, per dare alle nostre imprese uno strumento unico di brevettazione.

Con la rapida approvazione della legge di delegazione europea 2016-2017, a distanza di poco tempo dall'approvazione della legge europea 2017, mi preme infine sottolineare che si compie un altro importante passo verso l'adeguamento sistematico della nostra normativa al quadro europeo: l'Italia con gli ultimi Governi Renzi e Gentiloni ha registrato le migliori *performance*, anche rispetto agli altri Paesi membri, in tema di riduzione del contenzioso, con un drastico abbassamento delle procedure di infrazione, passate in poco più di tre anni da 120 a 65, facendo risparmiare allo Stato 2 miliardi di euro, segnalando un'importante inversione di rotta. Per anni il nostro Paese è stato la maglia nera in materia di recepimento della normativa europea: ora si guadagna un importante attestato di credibilità nel consesso europeo, volto a migliorare sia il potere negoziale dell'Italia a Bruxelles, che la qualità stessa della legislazione italiana.

Sappiamo quanto importante sia il profilo di credibilità per poter essere più efficaci nelle battaglie in sede europea, e sappiamo quanto questi ultimi anni siano stati particolarmente difficili per l'Europa: dalla pesante eredità ancora non lasciata alle spalle della crisi economica, alle resistenze da parte di alcuni Stati membri nell'attuare politiche comuni sulla migrazione, all'accoglienza dei rifugiati, alle inquietudini sul futuro della stessa Unione a partire dalla Brexit, sfide per le quali il nostro Governo ha potuto avanzare contributi rilevanti per imprimere un cambio di rotta alle politiche europee, e giocare quindi un ruolo chiave per l'interesse del nostro Paese e della stessa Europa, grazie anche al drastico calo del contenzioso e delle procedure di infrazione con l'Europa, che ricordavo prima.

Solo per citare i grandi *dossier*, dal *Migration Compact* al nuovo quadro di partenariato con i Paesi di origine, alla *governance* economica in favore di politiche fiscali espansive e per l'occupazione, al rafforzamento delle regole contro i rischi di violazione delle regole dello Stato di diritto nell'Unione: tutti impegni la cui declinazione risulta ben evidente dal rendiconto dettagliato contenuto nella Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016.

Considerata la coerenza della posizione italiana nelle varie sedi competenti dell'Unione europea, con gli atti di indirizzo, le raccomandazioni parlamentari, e rilevato il costante impegno del Governo nel dare conto sia delle informazioni sull'andamento dei negoziati sui principali *dossier*, sia in riferimento alle specifiche politiche corrispondenti alle parti della relazione, esprimo a nome del gruppo del Partito Democratico un deciso apprezzamento per l'azione del Governo svolta nel corso del 2016, e che prosegue a tutt'oggi con determinazione, anche nel rilanciare il progetto di integrazione europeo e per orientare il dibattito sul futuro dell'Unione europea. Ribadendo l'importanza da parte delle Camere nel proseguire in una puntuale verifica circa l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la relativa rispondenza agli indirizzi parlamentari, anche migliorando il dialogo tra il Governo e il Parlamento per adempiere al meglio la funzione di

controllo *ex post*, annuncio il voto favorevole del mio gruppo alla legge di delegazione europea e alla risoluzione Bergonzi n. [6-00355](#) (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

*(Votazione finale ed approvazione – A.C. [4620](#))*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4620: S. 2834 - “Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016-2017” (*Approvato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 33](#)).

*Omissis*

**La seduta termina alle 19,50.**

**TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE  
IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: MASSIMO  
PARISI (A.C. [4620](#))**

[MASSIMO PARISI](#). (Dichiarazione di voto finale – A.C. [4620](#)). Gentile Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti all'approvazione finale di un provvedimento estremamente rilevante, le cui disposizioni, di natura eterogenea tra loro, si rendono necessarie per adeguare l'ordinamento giuridico italiano a quello europeo.

Assumere una posizione critica di opposizione rispetto alla legge europea è operazione ardua, perché non si riesce a riscontrare un particolare appiglio o un'opposizione di tipo politico rispetto a una norma che deve essere recepita, o rispetto a un'Europa alla quale partecipiamo, di cui siamo parte.

Il disegno di legge che oggi ci apprestiamo a votare rappresenta un ulteriore passo in avanti verso il calo costante del numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, con i conseguenti benefici derivanti da un adeguamento più tempestivo alla normativa europea.

La disposizione di oggi si indirizza verso la strada da noi auspicata ovvero quella della definizione di uno strumento normativo che potrà facilitare gli investimenti di lungo periodo e che si auspica potrà dare impulso ad una nuova politica di investimenti europea.

E' fondamentale, e noi di Scelta Civica ALA lo abbiamo ricordato più volte in quest'assise, che il recepimento dei regolamenti UE vengano visti sotto l'ottica di un'opportunità di sviluppo per il nostro paese, senza strumentalizzazioni ideologiche e di parte.

Riteniamo quindi necessario il completamento di una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione, anche attraverso il conferimento al Governo della delega legislativa per dare attuazione alle direttive e alle decisioni quadro, nonché agli obblighi direttamente riconducibili al recepimento di atti legislativi europei.

In questo quadro, la commissione Europea la Commissione europea ha adottato il 13 luglio 2017 alcune decisioni in materia di procedure di infrazione per mancato recepimento di direttive europee. Con riferimento all'Italia, le decisioni hanno riguardato due costituzioni in mora, tre pareri motivati e tre archiviazioni di procedure di infrazione e un'archiviazione di un caso EU Pilot già chiuso negativamente. Il numero delle procedure - vi invitiamo a riflettere su questo punto - a carico del nostro Paese si attesta a 65, di cui 54 (un'enormità) per violazione del diritto dell'Unione (soprattutto per la nostra malagiustizia) e 11 per mancato recepimento di direttive.

Voteremo tale legge, perché essere europei fa parte della nostra politica estera e interna: essere europei è un fatto sostanziale rispetto al nostro essere italiani. Non possiamo però non invitare il Governo, a latere di questo provvedimento, ad un maggiore impegno affinché, nel concerto tra il Sottosegretario con delega alle politiche europee e il Ministero degli esteri, si facciano valere le esigenze del nostro sistema produttivo.

L'aspetto economico deve però essere interpretato come la base su cui costruire qualcosa di più profondo. L'armonizzazione delle normative che incidono in settori estremamente rilevanti della vita quotidiana dei cittadini non può, in poche parole, essere fine a sè stessa.

Dovrà infine svilupparsi in qualcosa di più profondo: dall'unione economica e monetaria si dovrà passare gradualmente ad un'unione di carattere politico; la famosa unione dei popoli europei, che nella visione di Altiero Spinelli avrebbe garantito pace, prosperità, ma soprattutto un ruolo da protagonista dell'Europa, o meglio dell'Unione europea, nel mondo.

Soprattutto in un momento di crisi come quello attuale, gli Stati Uniti d'Europa rappresentano l'obiettivo a cui tendere, non senza pochi problemi e grandi sforzi di mediazione, per dare ai popoli europei una politica comune sia nel campo estero sia nelle politiche di difesa.

Il raggiungimento di questo obiettivo, da perseguire attraverso piccoli *step*, passa di sicuro attraverso l'armonizzazione delle normative, che garantiranno nel lungo periodo un'interconnessione del tessuto economico e sociale a livello europeo talmente sviluppata da ritenere il passaggio all'unione politica un passaggio obbligato.

Ed è per questi motivi che annuncio il voto favorevole a nome di Scelta Civica – ALA.